



OG	OGGETTO	
OGT	OGGETTO	
OGTT	Definizione tipologica	castello
OGTN	Denominazione	Castello di Felino
LC	LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICO-AMMINISTRATIVA	
PVC	LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICO-AMMINISTRATIVA-TEMATICA	
PVCS	Stato	Italia
PVCR	Regione	Emilia-Romagna
PVCP	Provincia	PR
PVCC	Comune	Felino
PVCI	Indirizzo	via al Castello, 14
DS	DESCRIZIONE	
DES	DESCRIZIONI	

DESS Introduzione

Sulle prime colline dell'appennino parmense, Felino occupa un'altura sulla riva destra del torrente Baganza, che poco più a nord, giunto alle porte del capoluogo, confluisce nel Parma.

I Ruggeri e le lotte fazionarie a Parma La corte di Felino è citata in un documento imperiale dell'anno 870. Il castello è attestato una prima volta nel 1140, quando il monastero parmense di Sant'Alessandro ottenne i diritti su due chiese edificate nella sua area, poi nella seconda metà del secolo, quando Federico Barbarossa ne investì Guido dei Ruggeri di Parma. L'importanza di Felino rimase a lungo legata alla sua posizione: posto a poca distanza da Parma a nord, e a ovest dalla via Francigena che attraverso la Cisa conduceva in Toscana e in Liguria, il castello controllava anche l'antica pedemontana Claudia che congiungeva il modenese al parmense. Le guerre fazionarie che attraversarono Parma coinvolsero anche Felino: ancora sotto il dominio dei Ruggeri il castello resistette nel 1325 all'assedio dei ghibellini guidati da Azzo Visconti e Manfredo Pallavicino, e nel 1345 venne preso per breve tempo da Obizzo d'Este, che l'anno successivo avrebbe ceduto Parma ai Visconti, aprendo la lunga stagione dell'egemonia di Milano sulla città e il suo territorio. Al centro dello 'stato' dei Rossi In quello stesso 1346 Bonaccorso Ruggeri, morendo senza eredi maschi diretti, lasciò per testamento Felino e la sua giurisdizione ai due generi, membri della famiglia dei Rossi, preminente casato guelfo che in quei decenni stava ponendo le basi di un amplissimo dominio nel parmense e in parte dell'oltrepò cremonese, esteso dagli appennini al Po tra le valli del Parma e del Taro. Gran parte dello 'stato' rossiano fu costruito grazie all'appropriazione di possedimenti della diocesi parmense, favorita dalla parentela con il vescovo Ugolino; ma significative acquisizioni vennero anche dai possedimenti di altre famiglie signorili, ottenuti con la forza o con transazioni economiche, o per il tramite di un'accorta politica matrimoniale, come appunto nel caso di Felino. All'inizio del Quattrocento i Rossi, in lotta con Ottobuono Terzi per la supremazia su Parma, fortificarono ulteriormente Felino, trasformandolo in un'imprendibile fortezza inserita nella potente rete difensiva del loro stato. Grazie alla sua posizione tra pianura e appennino, Felino – la località più popolosa e luogo di mercato - divenne il centro amministrativo e politico dei domini dei Rossi, sede non solo di una delle loro podesterie, ma anche della cancelleria e dell'archivio signorile. Valorizzato anche come residenza signorile, il castello venne eletto nei primi decenni del secolo a propria dimora principale dai titolari del feudo. Il castello di Pier Maria II il ruolo privilegiato di Felino non mutò nei decenni centrali del Quattrocento, quando il celebre condottiero Pier Maria Rossi diede vita a un ampio progetto di consolidamento dei suoi possedimenti fortificando i suoi castelli ed erigendovi splendide dimore

DESA Approfondimento

signorili, come avvenne a Torrechiara, sede della corte, e a Berceto. Proprio la sua centralità potrebbe spiegarne, secondo lo storico Marco Gentile, l'assenza dagli affreschi della Camera d'Oro di Torrechiara, catasto visivo dei possedimenti di Pier Maria, dove Felino costituirebbe il punto di vista dal quale dominare l'ampio stato.

Il castello mantenne allora pienamente anche le proprie funzioni difensive, messe alla prova a metà secolo, quando Pier Maria sostenne Francesco Sforza nella conquista di Parma, poi nel corso della guerra 'dei Rossi' che nei primi anni '80 lo oppose al nuovo duca di Milano Ludovico, alleato alle fazioni parmensi dei Pallavicino, Sanvitale e da Correggio. Il Moro poté conquistare e distruggere il castello solo nelle ultime fasi del conflitto, dopo la morte di Pier Maria, costringendo il figlio di questi, Guido, a cedergli Felino, Torrechiara e San Secondo. Dopo le guerre d'Italia: Pallavicino e Sforza di Santa Fiora La guerra d'Italia che oppose il ducato milanese alla Francia decise altrimenti dei tre feudi, che nel 1499 vennero assegnati dal re vittorioso al fedele Troilo de' Rossi, figlio di un figlio diseredato da Pier Maria deciso a rivendicare i suoi diritti, scavalcando le pretese avanzate sull'intero 'stato' rossiano dall'erede di Guido, Filippo, legato alla nemica Venezia. La resistenza dei borghigiani di Felino e Torrechiara consentì però a Troilo di insediarsi solo a San Secondo – da lui integrato in seguito con l'acquisto di molti altri beni rossiani – inducendo il re a riassegnare gli altri due feudi a Pietro di Rohan. Nel 1502 Rohan li vendette ai Pallavicino di Busseto, discendenti degli acerrimi nemici di Pier Maria, che provvidero a riattare e munire militarmente il castello di Felino, messo sotto assedio nel 1513 da Filippo Rossi in un estremo tentativo di riconquista. Nel 1545 Felino e Torrechiara passarono, grazie al matrimonio con una Pallavicino, al conte Sforza di Santa Fiora, nipote di papa Paolo III e cugino del duca di Parma Ottavio Farnese, che nel 1567 eresse a marchesato i due feudi insieme a Castell'Arquato. Il breve dominio dei Masi e la congiura contro il duca Nel 1599 il cardinale Francesco Sforza di Santa Fiora si impegnò a cedere Felino a Cosimo Masi, che aveva a lungo servito come segretario il duca di Parma Alessandro Farnese, seguendolo nella battaglia di Lepanto e assumendo al suo fianco importanti ruoli di governo dei Paesi Bassi, ottenendo nel 1591 in premio la contea di San Michele di Tiorre presso Felino, già feudo di Pier Maria. Morto Cosimo nel 1600, l'acquisto fu portato a termine nel 1608 dal figlio Giovan Battista, che per saldare i debiti paterni fu però costretto a vendere il feudo di San Michele e a ricorrere alla garanzia del duca Ranuccio, cedendo in cambio alla camera parmense i canoni corrisposti dai contadini del feudo. Legato per matrimonio e politicamente ai Torelli, conti di Montechiarugolo, sostenitore di tesi casuistiche contro la morale, la religione

DESA Approfondimento

e la tirannia e implicato in un processo per stregoneria, Masi fu coinvolto due anni dopo nella congiura parmense 'dei nobili' contro il duca, guidata dai Sanseverino e dai Sanvitale. Accusato di aver messo a disposizione delle armate dei congiurati Felino come retroguardia della vicina Sala Baganza, feudo dei Sanvitale, venne decapitato nel 1612 dopo esser stato privato di tutti i suoi beni.

Un premio per i notabili della corte Dopo la morte di Masi il castello, avvocato dalla camera ducale, venne utilizzato per ricompensare i notabili della corte farnesiana, assumendo funzioni strettamente residenziali. Nel corso del Seicento il feudo venne così assegnato prima al generale Girolamo Rho, poi al ministro Giacomo Gaufridi marchese di Castelguelfo e nel 1650, dopo la caduta in disgrazia di questi, al segretario di Stato Pier Giorgio Lampugnani, la cui famiglia lo tenne per più di un secolo. A metà Settecento il castello fu utilizzato come residenza di campagna dal ministro ducale Guillaume du Tillot, nominato nel 1764 marchese di Felino con diritti anche su San Michele, passando poi nel decennio successivo alla diocesi parmense che lo utilizzò per qualche tempo come residenza estiva del vescovo. Il Novecento Nel 1935 il complesso ormai in rovina fu ceduto alla famiglia Brian, proprietaria di una vicina villa, che adibì il castello ad abitazione dei propri contadini. Negli anni Sessanta i Brian vendettero il castello ai conti Del Bono che lo trasformarono in albergo. La nuova proprietà, subentrata nel 1974, avviò un restauro durato diversi decenni, che ha trasformato l'edificio in struttura ricettiva e sede di eventi. VISITA Posto su un colle boscoso ricco di castagni situato nei pressi del Parco naturale regionale dei Boschi di Carrega, l'imponente edificio a pianta quadrata è scandito da quattro torri angolari raccordate da cortine murarie; il poderoso mastio . Un ponte in muratura che sostituisce l'antico ponte levatio oltrepassa il fossato colmato conducendo all'ingresso con porta bronzea sormontata da un torricino. Sulla corte d'onore con pozzo centrale si affacciano portici e ballatoi. Gli ambienti della torre sud-est conservano tracce di affreschi; nei sotterranei è l'antica cucina. Circonda l'edificio un prato terrazzato che si affaccia sulle colline e sulla pianura. Il castello ospita il museo del Salame, dedicato al celebre prodotto tipico del luogo.

DESA Approfondimento

MD	LUOGHI DI INTERESSE NELLE VICINANZE	
MDC	ALTRI CASTELLI	
MDCD	Denominazione castello	Rocca Sanvitale - Sala B.
MDCA	Relazioni CAST	00000120
MDC	ALTRI CASTELLI	

MDCD Denominazione castello Castello di Torrechiara - Langhirano

MDCA Relazioni CAST 00000116

MDC ALTRI CASTELLI

MDCD Denominazione castello Cittadella Farnesiana - Parma

MDCA Relazioni CAST 00000130

RE NOTIZIE STORICHE

REL CRONOLOGIA, ESTREMO REMOTO

RELS Secolo XII

REV CRONOLOGIA, ESTREMO RECENTE

REVS Secolo XX

SE SERVIZI

SER SERVIZI E CONTATTI

SERB Biglietteria Museo aperto da marzo a dicembre. Il castello è aperto solo per eventi, meeting e per ospiti hotel, il Museo del Salame è aperto a tutti

SERC Accesso portatori di handicap NO

SERN Telefono 0521 336020

SERW Sito web <http://www.castellodifelino.it/>

SERE Indirizzo email castellodifelino@piuhotels.com

DO FONTI E DOCUMENTI DI RIFERIMENTO

FTA DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA

FTAX Genere documentazione esistente

FTAP Tipo foto a colori

FTAZ Nome file



FTAY Didascalia Veduta aerea del castello di Felino

DRA FONTI GRAFICHE E STORICHE

DRAX Genere -

DRAT Tipo 1

BIL Citazione completa Romagnoli D., Il "progetto castelli" per la provincia di Parma, in Muzzarelli M. G., Campanini A., a cura di, Castelli medievali e neomedievali in Emilia-Romagna, Atti della giornata di studio (Bologna, 17 marzo 2005), Bologna, CLUEB, 2006 (Dpm quaderni - convegni 2). Distribuito in formato digitale da 'Reti Medievali'

BIL Citazione completa Capacchi G., Castelli parmigiani, Parma, Silva Editore, 1997 (5a ed.)

BIL Citazione completa Arcangeli L. e Gentile M., a cura di, Le signorie dei Rossi di Parma tra XIV e XVI secolo, Firenze University Press, 2007

BIL Citazione completa Dagli Alberi D., Pederzani G., Il Castello di Felino: il ruolo, i proprietari, Centro Studi per la Val Baganza, Parma 1991

CM COMPILAZIONE

CMP COMPILAZIONE